

MAXI-FUSIONE. Berlanda: «Non c'è solo l'Opa». Convocati per martedì i vertici di Gemina, Ferfin e Snia

L'International Herald Tribune: «È Super Gemina o è Super Gianni?»

Super Gemina o Super Gianni? L'International Herald Tribune dedica all'operazione un articolo in prima pagina usando, per spiegare la portata di lettore americano, un paragone abbastanza chiaro. «Immaginate che un magnate americano, con il suo alleato più fidato, controllino un impero che include General Motors, Citibank, Chase Manhattan Bank, il gruppo assicurativo Prudential ed in più "Washington Post" e "New York Times". E non è finita: «Immaginate ora che una squadra tanto potente possa annunciare che ha intenzione di assumere il controllo del secondo gruppo industriale grazie ad uno scambio di azioni, in un piano i cui dettagli non vengono però rivelati. Ne risulterebbe un conglomerato finanziario, industriale e informativo che nessun politico potrebbe ignorare. E chi è il protagonista dell'operazione? Gianni Agnelli, l'uomo con cui ogni primo ministro italiano deve fare i conti. Anche l'Economist critica l'operazione in cui vede un promemoria deprimente della natura di invecchiamento e inalterità che caratterizza le grandi società in Italia e frenano l'economia».



Il presidente della Consob, Enzo Berlanda

Una grande fusione costruita sul vuoto

VINCENZO VESCO

MOLTO È STATO detto e scritto sulla fusione Gemina Ferfin. Particolarmente critica è stata, come al solito e non senza ragioni, la stampa specializzata inglese, il Financial Times e l'Economist in testa; ma anche in Italia, pur in attesa del completamento dell'operazione, del parere della Consob sull'Opa, delle perizie necessarie per i cambi, ecc., i commenti sono stati per lo più critici, e comunque improntati a cautele e riserve. L'operazione in effetti non suscita entusiasmi: siamo in presenza dell'ennesima, brillante, costruzione finanziaria partorita dalla inesauribile fantasia di Mediobanca, disegnata a tavolino, priva - checché se ne dica - di qualsiasi visibile progetto industriale (in futuro vedremo), in cui la chimica, l'oggetto dichiarato della fusione, rappresenta quota marginale del business della nuova conglomerata, e che sembra avere l'obiettivo principale di mantenere il controllo di Mediobanca, delle banche ad essa vicine, e dei suoi tradizionali alleati su Ferfin, anche una volta terminata la ristrutturazione del debito Ferruzzi. Poi si vedrà. L'operazione, inoltre, ha il vantaggio, per i nuovi soci di controllo, di non comportare esborso di denaro, secondo l'antica tradizione di un capitalismo sempre a corto di capitali, e in una logica per cui, conferendo due gatti da un lato e un cane dall'altro, dal magico cilindro del dottor Cuccia è sempre possibile che esca fuori un cavallo, nonché di escludere dal controllo le altre banche che si erano prestate al salvataggio del gruppo di Ravenna: grazie tante, a rivederci la prossima volta; secondo le regole non scritte, ma ferree, che regolano questi affari nel nostro paese, gli esclusi educatamente, hanno fatto buon viso a cattivo gioco.

Improprie appaiono le proteste e le polemiche che tirano in ballo il governo e il fatto che non sia intervenuto, o che non abbia sconsigliato o impedito l'operazione. Personalmente ignoro se si siano verificati contatti a livello politico, ma non è questo il punto. L'assenza della politica emerge chiaramente e si fa sentire come un grave problema di questa fase, soprattutto perché manca un quadro di riferimento certo in cui inserire l'operazione, manca una strategia di politica industriale per il paese, mancano gli indirizzi, gli obiettivi e gli strumenti di carattere generale che fanno sì che negli altri paesi il mercato, i gruppi, le banche, i managers e i risparmiatori possano muoversi liberamente ma in qualche modo coerentemente. Si è discusso anche in questa occasione di modello anglosassone, basato sul mercato, e modello tedesco-giapponese che fa affidamento su alleanze, noccioli duri, gruppi di controllo, partecipazioni incrociate, patti di sindacato, ecc. In verità a me sembra che in Italia siamo oggi fuori da ambedue i modelli; e a tutti è chiaro, infatti, che mancano le premesse mate-

riali per un modello basato sul mercato, per il semplice fatto che mancano mercati evoluti, mancano investitori istituzionali, gli organi di controllo sono solo parzialmente ed apparentemente indipendenti, ed in ogni caso sono deboli e condizionabili, manca una classe di managers indipendenti e capaci cui affidare le imprese... Al tempo stesso manca la capacità delle banche a gestire le imprese, mancano i rapporti formali o informali tra finanza industria e politiche in altri paesi consentono di gestire in modo accettabile ed equilibrato il modello alternativo. In Italia siamo oggi in una sorta di limbo in cui inevitabilmente i soli che hanno risorse, capacità e professionalità visibili progetto industriale (in futuro vedremo), in cui la chimica, l'oggetto dichiarato della fusione, rappresenta quota marginale del business della nuova conglomerata, e che sembra avere l'obiettivo principale di mantenere il controllo di Mediobanca, delle banche ad essa vicine, e dei suoi tradizionali alleati su Ferfin, anche una volta terminata la ristrutturazione del debito Ferruzzi. Poi si vedrà. L'operazione, inoltre, ha il vantaggio, per i nuovi soci di controllo, di non comportare esborso di denaro, secondo l'antica tradizione di un capitalismo sempre a corto di capitali, e in una logica per cui, conferendo due gatti da un lato e un cane dall'altro, dal magico cilindro del dottor Cuccia è sempre possibile che esca fuori un cavallo, nonché di escludere dal controllo le altre banche che si erano prestate al salvataggio del gruppo di Ravenna: grazie tante, a rivederci la prossima volta; secondo le regole non scritte, ma ferree, che regolano questi affari nel nostro paese, gli esclusi educatamente, hanno fatto buon viso a cattivo gioco.

È ANCHE EVIDENTE che quanto sta avvenendo ripropone il problema dell'agenda delle privatizzazioni. Guai a rallentare il processo, ma anche guai a consentire che i grandi gruppi pubblici scompaiano nel buco nero della galassia del nord. Quello di cui abbiamo bisogno è infatti: a) lo sviluppo di uno o più gruppi bancari-finanziari che si affianchino a Mediobanca, alleandosi eventualmente con banche d'affari internazionali (o acquisendole sul mercato); b) alcune riforme legislative (per esempio in tema di Opa, di partecipazioni incrociate, ecc.); c) lo sviluppo di investitori istituzionali che nella situazione italiana non possono che essere i fondi pensione e le fondazioni bancarie, il cui assetto definitivo dovrà essere cercato in modo più sistematico di quanto sia finora avvenuto con le circolari del Tesoro; d) l'affermarsi sul mercato di nuovi grandi gruppi derivanti dalle privatizzazioni, indipendenti sia dalla politica e dai partiti che dai tradizionali centri di potere italiani, con elevato numero di dipendenti, elevato fatturato, alto livello di cash-flow, buon livello tecnologico, affidati al controllo di investitori istituzionali italiani ed esteri e banche, difficilmente scalabili, gestiti da manager anche assunti sul mercato internazionale, in grado di rafforzarsi nei loro core businesses e di espandere l'attività in settori collegati, in Italia e all'estero, e capaci di contribuire sia allo sviluppo del mercato che al riequilibrio del potere economico finanziario nel nostro paese.

Super-Gemina, la Consob vigila Nel mirino correttezza dei conti e rischi di «insider»

«Super-Gemina? Non c'è solo il problema dell'Opa», parola del presidente della Consob Enzo Berlanda che ieri ha preso ufficialmente posizione sull'affare dell'anno. Nel mirino della Commissione che controlla le società e la Borsa ci sono infatti anche la correttezza dei conti, i flussi finanziari tra le varie società e i rischi di possibili operazioni di «insider trading». Per martedì convocati a Roma i vertici di Gemina, Ferruzzi-Montedison e Snia.

E per quanto riguarda i bilanci semestrali ieri si è appreso che i consigli di amministrazione della Ferfin (Ferruzzi Finanziaria) e della Montedison si riuniranno il 21 settembre a Milano. Poi, in una «dieci giorni» di furore seguiranno i risultati di metà anno di Snia Bpd, Snia Fibre, Sonin Biomedica, Callaro, Gemina e, tutto entro la fine del mese, della Fiat con la lettera agli azionisti del presidente Giovanni Agnelli.

«Tutte le concentrazioni che superano una certa soglia ci devono essere comunicate e noi ci dobbiamo esprimere. Lo farò quando sarà il momento. La procedura è di poche settimane dall'arrivo delle carte». Così Giuliano Amato, presidente dell'Antitrust risponde alle domande di «Mondo economico» relative all'operazione Super Gemina. Amato ribadisce anche la sua posizione sulla privatizzazione dell'Enel, contraria al passaggio da un monopolio pubblico ad uno privato: «non è la mia idea puntualizza - ma è la tesi che l'autorità ha espresso e divulgato da quando il governo Berlusconi iniziò a prospettare schemi di privatizzazione dell'Enel. Nell'intervista Amato si sofferma anche sul problema che occorre una normativa che separi il settore dei servizi da chi li vende. Secondo il presidente dell'Antitrust si deve ridurre la posizione di monopolio della Telecom, creando concorrenza anche nel settore della telefonia tra chi ha già le infrastrutture necessarie».

Amato: anche l'Antitrust studierà questa fusione

ROMA. Per la Consob non si tratta solo di Opa si, oppure di Opa no» ha dichiarato ieri mattina il presidente della Consob, Enzo Berlanda, all'uscita della sede milanese della Commissione. Berlanda ha preannunciato così il «comunicato esplicativo» della posizione dell'organo di vigilanza sulla questione Gemina arrivato poi a mercati chiusi. Berlanda, bersagliato dalle critiche, ieri ha colto l'occasione per far notare che non è la Consob l'unica autorità preposta all'esame dell'operazione.

Nell'incontro della prossima settimana - la sapere la commissione di via Isorzo - saranno chiesti chiarimenti sui dati, flussi finanziari, modifiche dei patti di sindacato. Nell'ambito della sua azione ordinaria inoltre la Consob sta esaminando anche questioni come: il regolare andamento dei mercati (per verificare che nessuno abbia tratto o tragga vantaggio dalla disponibilità di informazioni non note al resto del mercato e che cioè non ci siano fenomeni di insider trading); la correttezza contabile, la correttezza dell'informazione societaria.

«L'operazione comunemente indicata come "Super Gemina" - è scritto nella nota della Consob - presenta profili di elevata complessità che sono attualmente al vaglio delle autorità competenti. In seguito alle prime valutazioni dei suoi uffici, la Consob ha convocato per martedì 12 settembre i rappresentanti delle seguenti società: Gemina, Ferruzzi Finanziaria, Montedison, Snia Bpd, Fiat. Nel corso dell'incontro saranno chiesti chiarimenti su vari aspetti dell'operazione, che non riguardano soltanto il problema dell'Opa (offerta pubblica di acquisto): semestrali del 1995, flussi finanziari connessi all'operazione, modificazioni che interverranno nel patto di sindacato tra gli azionisti di Gemina. Con riferimento all'operazione in corso si precisa inoltre che la Consob, nell'ambito delle sue attività istituzio-

nali e secondo la prassi ordinaria, sta esaminando tutte le questioni collegate alle aree di sua competenza». La Consob caldeggia anche una rapida diffusione dei dati dei bilanci semestrali, cosa che «consentirà al mercato di valutare tutti gli aspetti delle fusioni e di verificare la situazione economica e finanziaria delle società che negli esercizi precedenti avevano presentato problemi di oggettivo rilievo: alcune società controllate da Gemina hanno avviato azioni di responsabilità nei confronti di alcuni amministratori; per taluni profili i bilanci pregressi di Gemina e di alcune controllate sono all'attenzione della Magistratura; la Consob sta completando un istruttoria sul comportamento delle società di revisione che hanno certificato tali bilanci. Il comunicato della Consob sembra fare riferimento ad una vicenda del giugno scorso, quando si apprese che le assemblee della Rcs Editori e della controllata Rcs Libri e Grandi Opere (appartenenti al gruppo Rizzoli che fa capo a Gemina) avevano deliberato l'azione di responsabilità contro alcuni ex amministratori per supposte irregolarità nella gestione. In quei giorni lo stesso Giampiero Pesenti, presidente di Gemina, aveva prospettato anche la possibilità di ulteriori azioni nei confronti di altri soggetti, anche non amministratori. □ P.B.

Sul documento Consob il parere dell'ex-presidente della Borsa Fumagalli: «Una scelta forte»

MILANO. Ettore Fumagalli, presidente della Sim Bancanapoli Fumagalli e Soldani, ex presidente della Borsa italiana e di quella europea, è appena uscito dall'ufficio a conclusione di un'altra settimana di lavoro. Sì, è abbastanza contento della presa di posizione della Consob che, come da programma, è stato diffuso a mercati chiusi dopo le 17. Allora, soddisfazione del documento Consob? Sì, mi sembra una presa di posizione forte perché sottolinea che il problema non è solamente quello dell'Opa, ma soprattutto quello dell'informazione societaria. Giudico molto importante quella parte del documento che si riferisce al monitoraggio delle operazioni di trading, prima durante e dopo, che siamo quello che sta succedendo non mi sembra affatto secondario, anzi. Si riferisce alle notizie che arri-

vano dagli Usa? Sì, al caso Luxottica esploso a Wall Street. È, in verità, si parla di insider trading... Esattamente. Bisogna evitare l'insider trading. Perché, ha dei sospetti? No. Se ci sono sospetti lo chiedo alla Consob. Io dico che la Consob ha fatto un comunicato forte perché sottolinea che i problemi non sono parecchi. Non c'è solo l'Opa. Ci sono anche i problemi di insider trading e di informativa societaria. Cosa l'ha colpita nella presa di posizione della Consob? Oltre a quanto ho già detto c'è un altro punto che secondo me traspare. Ed è che, evidentemente, le autorità coinvolte sono parecchie. Non è solo la Consob, mi sembra che ci sia anche la Banca d'Italia per quanto riguarda la vigilanza sugli istituti di credito, il garante per quanto riguarda i giornali.

l'antitrust, il governo. La Consob è uno dei protagonisti, ma non il solo. Lo ripeto, un comunicato abbastanza forte e preciso. Si fa anche riferimento all'«estensione della magistratura». Non si fanno i nomi, ma qualcuno potrebbe pensare alla Rcs: sbaglierebbe? Non credo. Anzi, credo proprio sia quello. Nel comunicato non si prende posizione sull'Opa. Lui era tra chi sosteneva che la offerta di pubblica acquisto non ci vuole: si sente quindi un po' vincitore? Ho detto che non sono un legale. Ho usato il buon senso e basta. Non mi sento un vincitore. Mi fa però piacere che la presa di posizione della Consob metta gli amministratori delle società coinvolte nell'operazione Gemina nella posizione di dover dare un'informazione al mercato. Questo mi sembra un buon successo. All'estero, però, continuano ad essere arrabbiati. Anche l'Eco-

nomist boccia l'operazione Super Gemina con toni duri, perfino sprezzanti. Lei cosa ne pensa? L'ho letto anch'io l'Economist. No comment. Cosa dire? È la verità. Voglio aggiungere però che noi, purtroppo, abbiamo un mercato che non ha le caratteristiche di quello inglese. Insomma, sotto questo profilo, semplicemente, gli inglesi non ci capiscono. Si sa, gli inglesi hanno un capitalismo ben più maturo, ben più forte del nostro. In verità anche molti italiani non hanno capito l'operazione Super Gemina, o forse l'hanno capita e proprio per questo la criticano... Certamente. Ma allora dobbiamo tornare indietro, a una critica alla legge sulle Opa che prevede dei casi e non prevede un principio. Quando in una legge si prevedono dei casi è poi facile creare un caso che sia diverso da quelli previsti. No?

CGIL L'Italia nella transizione Milano 14 - 15 - 16 Settembre 1995 CAMERA DEL LAVORO DI MILANO Corso Porta Vittoria, 43

<b>Giovedì 14 Settembre - ore 9.30 - 13</b> SALA BUZZI <b>La Transizione Politica:</b> il passaggio al sistema maggioritario la ristrutturazione dei soggetti politici, le forme della democrazia Relazione di: Riccardo Terzi - Sono previsti interventi di: Sandro Anonazzi, Augusto Barbera, Giuseppe Cotturri, Alberto Martinelli, Giorgio Napolitano ore 14.30 <b>La Transizione Istituzionale:</b> riforme e garanzie costituzionali, federalismo, equilibrio dei poteri Relazione di: Valerio Onida - Sono previsti interventi di: Piero Bassetti, Antonio Cantaro, Leopoldo Elia, Guglielmo Epifani, Aldo Fumagalli	<b>Venerdì 15 Settembre - ore 9.30 - 13</b> SALA BUZZI <b>La Transizione Sociale:</b> la fine del ciclo fondista ed i nuovi caratteri dell'organizzazione sociale Relazione di: Pietro Barcellona - Sono previsti interventi di: Aldo Bonomi, Federico Butera, Giorgio Langhini, Bruno Trentin, Livia Turco ore 14.30 <b>La Transizione Culturale:</b> crisi delle ideologie, nuova destra, ricostruzione dell'etica pubblica Relazione di: Salvatore Veca - Sono previsti interventi di: Maria Luisa Borcia, Giancarlo Bosetti, Mario Dogliani, Luigi Manconi, Francesco Totaro	<b>Sabato 16 Settembre - ore 9.30 - 13</b> SALA DI VITTURIO <b>Il Sindacato nella Transizione:</b> prospettive e strategie del sindacalismo confederale Relazione di: Antonio Panzeri Segretario Generale CGIL di Milano - Sono previsti interventi di: Domenico Carrieri, Giorgio Ghetti, Gino Giugni, Tiziano Treu ore 12.00 Conclusioni di: Sergio Cofferati Segretario Generale CGIL
---	--	---